

Economia Napoli

Clan, beni ai Comuni

►Svolta sulle confische: interesse su 300 proprietà ►Sono 61 le strutture rimaste senza richieste saranno sedi istituzionali o sociali, orti e caserme «Sono gravate da abusi impossibili da sanare»

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Passi in avanti per l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità, che sono 297 solo nella Città Metropolitana di Napoli (80 nel Comune partenopeo). Diventeranno sedi istituzionali o sociali, orti sociali o caserme per le forze dell'ordine. I Comuni hanno manifestato interesse per 300 delle 361 proprietà di cui si è discusso ieri, nell'ambito della conferenza dei servizi in Prefettura. Non per le restanti 61, non opzionati dai municipi, in quanto spesso «luoghi su cui gravano abusi insanabili», come spiega il prefetto Claudio Palomba. È stato lui a concertare la riunione indetta dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), che fa capo al governo. Presente, infatti, il sottosegretario all'Interno, l'onorevole Wanda Ferro. Poi magistrati, forze dell'ordine e i rappresentanti dei soggetti potenziali destinatari dei beni di tutte le Province della Campania e dell'Aquila, la Regione Campania, la Regione Abruzzo (che conta solo 4 dei beni discussi ieri) e l'Agenzia del Demanio.

LA CONFERENZA

«Con queste nuove assegnazioni - ha detto il sottosegretario Ferro - il governo Meloni dà un importante segno della volontà di contrastare con ogni mezzo la criminalità organizzata. Trasformare i profitti delle attività criminali in presidi delle forze dell'ordine o in strutture di utilità sociale significa sgretolare l'immagine del potere mafioso sul territorio e affermare la legalità e la presenza dello Stato». Ferro, ringraziando i prefetti dei territori coinvolti, l'assessore alla Legalità della Regione Campania Mario Morcone e i

**NON SOLO CASE
ADESSO C'È INTERESSE
PER L'AGRICOLTURA
RASTRELLI (FDI)
«GRANDE ATTENZIONE
DEL GOVERNO»**



LA STRATEGIA Il vertice sui beni confiscati in Prefettura, al centro il sottosegretario Wanda Ferro

tanti sindaci che hanno partecipato alla conferenza, ha rimarcato «il lavoro messo in campo con il ministro Piantedosi per il potenziamento dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati guidata dal prefetto Bruno Corda, ma anche la collaborazione con gli enti locali per accelerare le procedure di assegnazione. Inoltre stiamo rafforzando il gioco di squadra con la magistratura e il ministero della Giustizia, dell'Agricoltura e dell'Ambiente».

Non è facile gestire economica-

mente un bene confiscato. Per mole e struttura, le ex dimore criminali richiedono spese ingenti. Proprio in questo senso, una speranza arriva dall'«agricoltura». «Ci sono state molte proposte - argomenta Corda - 301 beni in via di destinazione sono un ottimo risultato. Alcuni beni presentano criticità, arrivano distrutti da parte del soggetto cui sono stati portati via, come ultimo schiaffo allo Stato. Ma la nostra sfida di restituirli alla collettività prosegue. Dal momento della confisca a quello

dell'assegnazione i tempi si stanno stringendo. Prima non avevamo tante richieste da parte dei Comuni sull'assegnazione di terreni. Oggi invece non vengono recapiti solo gli appartamenti, ma anche i terreni agricoli per utilizzo sociale: orti da affidare ai giovani. Lo dico con grande sorpresa, e in positivo. L'agricoltura può mettere i terreni in regime di produttività. A partire dal Comune di Napoli, si stanno utilizzando alcuni beni confiscati per corsi di formazione in tema di artigianato».

«Dall'incontro è emersa una quasi totale disponibilità per la destinazione a fini sociali dei beni confiscati in tutte le province campane - aggiunge il prefetto Palomba - A Napoli ci sono circa 80 beni, molti sono dislocati tra Marano (120), Mugnano e Giugliano. In alcuni casi, ci sono abusi insanabili, l'acquisizione diventa difficile e il Comune non ha interesse ad acquisire il bene». «La criminalità organizzata si combatte anche attraverso una oculata amministrazione, una corretta gestione, ed una opportuna destinazione dei beni sequestrati e confiscati: la presenza a Napoli del sottosegretario Ferro, in sede di conferenza dei servizi presso la Prefettura per l'assegnazione di immobili e terreni sottratti alle organizzazioni criminali, conferma il forte impegno del governo Meloni anche su questo fronte» afferma il senatore di Fratelli d'Italia Sergio Rastrelli, componente della commissione Antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Giovanni Sgambati

Precari, la Uil si mobilita «Servono maggiori tutele»

L'INIZIATIVA

Antonio Vastarelli

«Sul mondo del lavoro, ed in particolare sulla condizione di precarietà che vive gran parte di esso, bisogna far cambiare idea ad una classe dirigente che insegue il consenso immediato più che guardare alla prospettiva»: ne è convinto Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, che oggi terrà i saluti introduttivi al convegno «Mandiamo in pensione il precariato! Il futuro del lavoro, il lavoro del futuro» che si terrà, a partire dalle 10.30, nell'Aula Magna del complesso universitario

di San Giovanni a Teduccio della Federico II. Dopo i saluti del Rettore dell'ateneo, Matteo Lorito, e l'introduzione della segretaria confederale Uil Ivana Veronese, il dibattito, moderato dal segretario organizzativo Uil Emanuele Ronzoni, vedrà protagoniste dieci testimonianze del mondo del precariato. «Grazie alla piattaforma digitale della Uil "Terzo millennio", ogni giorno intercettiamo e incrociamo storie di precariato, che maturano spesso in luoghi di lavoro in cui il sindacato non esiste. Attraverso questo convegno, vogliamo dar voce a chi non ce l'ha» afferma il leader regionale della Uil che poi sottolinea: «Questi lavoratori sono mal retribuiti in tut-

to il Paese, ma nel Mezzogiorno questa condizione si sposa spesso con l'illegalità e l'evasione contributiva». Secondo Sgambati, per affrontare il dramma del precariato, serve agire su un doppio binario: «Occorre innanzitutto mettere in campo una forte capacità repressiva, senza la quale non si va

**SGAMBATI AVVERTE
«COSÌ DIAMO VOCE
A CHI NON CE L'HA
MA SUL TEMA
È NECESSARIO
CAMBIARE PASSO»**

da nessuna parte, poi è necessario che imprese e sindacati dialoghino per trovare soluzioni comuni da proporre alle istituzioni in maniera unitaria, per evitare che ogni organizzazione si presenti ai tavoli sventolando la propria bandierina». Infine, per il leader sindacale, «non bisogna sprecare i fondi del Pnrr, che servono a rafforzare la coesione territoriale, a differenza del progetto di autonomia differenziata che lascerebbe indietro le regioni». A concludere l'incontro (al quale prenderà parte anche il cantautore Vanni Truppi) sarà un dialogo tra l'attrice Tosca D'Aquino e il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Rossella Fasulo

Lions Club Fasulo leader «Sviluppo e solidarietà»

LA SCELTA

Cambio al vertice del direttivo Lions Club Napoli Host che ha eletto presidente Rossella Fasulo. Protagonista di un costante impegno nei diversi ruoli ricoperti all'interno del prestigioso sodalizio che in città fu fondato nel 1952, Fasulo che è presidente dell'Ordine regionale dei Chimici e dei Fisici della Campania, sta già mettendo a punto il calendario delle iniziative a favore della collettività. Sotto il segno del «Lionismo» hanno visto la luce progetti e programmi dall'importante impatto sociale e non è mai mancato il contributo di idee innovative e interventi concreti in campo architettonico-urbanistico, oltre al sostegno con la raccolta fondi per la valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico, storico e culturale del territorio.

«Il Lions Club Napoli Host - afferma Fasulo - ha sempre interpretato e messo in pratica ai massimi livelli il senso di solidarietà degli uomini e delle donne che ne fanno parte. La linea tracciata dai prestigiosi nomi che mi hanno preceduto guiderà il nostro apporto allo sviluppo e alla vivibilità della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVA SFIDA
PER LA PRESIDENTE
DELL'ORDINE
DEI CHIMICI-FISICI
«TANTI PROGETTI
DA RILANCIARE»**

Clima, a Napoli riuniti gli studiosi di tutto il pianeta

LA RICERCA

Prima giornata di lavori, ieri, nell'ambito della Ross Sea Conference 2023, la conferenza internazionale, promossa nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (Pnra), che ha riunito a Napoli la comunità scientifica mondiale che studia il mare di Ross e le variazioni climatiche globali. Studiosi provenienti dagli Stati Uniti, dalla Cina, dal Sud Corea e dalla Nuova Zelanda, per citare solo i Paesi più lontani, si confronteranno a venti anni di distanza dall'ultimo simposio internazionale, per fare un punto sul cambiamento climatico e pianificare insieme le attività per i prossimi dieci anni. «L'Università Parthenope, fin dal 1990 ha coordina-

to le attività oceanografiche nel continente estremo, nell'ambito del Pnra - ha sottolineato il Prorettore alla Ricerca, Giorgio Budillon che ha partecipato in prima persona a numerose campagne oceanografiche in Antartide - quindi siamo felici di ospitare questo simposio internazionale, alla fine del quale sarà pubblicato un volume con i contributi più significativi dei lavori che sintetizzeranno gli ultimi 20 anni di ricerche».

IL LAVORO

I lavori della conferenza internazionale sono stati introdotti dal saluto del Prorettore vicario, Francesco Calza. Nei suoi saluti istituzionali, l'Assessore regionale alla Ricerca Valeria Fascione ha sottolineato l'importanza di questi mo-

menti di confronto: «La ricerca in Antartide è molto particolare, è un continente con delle caratteristiche uniche, dedicato interamente alla ricerca. La Campania, attraverso l'Università Parthenope, è molto presente, ed io sono orgogliosa che questo incontro si tenga qui e che la Parthenope continui a dare il proprio contributo scientifico».

«È fondamentale incrementare l'attività di collaborazione e cooperazione già attualmente esistente - ha sottolineato il Contrammiraglio Massimiliano Nanini, Direttore dell'Istituto Idrografico della Marina - I cambiamenti climatici sono in corso ed ai Poli sono sempre più veloci, dobbiamo gestire questi cambiamenti che non possono essere fermati e capire che direzione stanno



I DATI Ricercatori alla Parthenope

prendendo per cercare di anticipare gli eventi».

IL CLIMA

«Il Mare di Ross - ha poi sottolineato il professor Silvano Onofri, presidente della Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide - è un mare-oceano importantissimo per la produttività degli oceani e per la regolazione del clima globale. È un mare sottoposto a protezione, ci sono 1,55 milioni di km quadrati di area protetta che è stata deliberata internazionalmente nel 2016. Ora, nonostante la resistenza di alcuni Paesi, siamo in attesa di poter passare alla fase esecutiva nella quale si decideranno anche le azioni per la tutela, il monitoraggio e lo studio dell'area». Lo studio di zone così remote del pianeta permette di

analizzare fenomeni globali di variabilità climatica: «Il Mare di Ross è un regolatore del clima - hanno sottolineato i professori Giorgio Budillon ed Pierpaolo Falco, ex docente Parthenope, attualmente all'Università Politecnica delle Marche - negli ultimi anni abbiamo assistito a cambiamenti climatici che vanno nella direzione opposta a quanto era stato previsto dagli scienziati: per esempio l'aumento di salinità del Mare di Ross è un effetto che contrasta con quanto era stato previsto dalla scienza in conseguenza dello scioglimento dei ghiacci». Giornata conclusiva prevista venerdì con la visita alla Laura Bassi, l'unica nave rompighiaccio della comunità scientifica italiana, che sarà ormeggiata nel Porto di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA